Dal segno al suono: la ricerca visiva e generativa di Sergio Maltagliati

Giulia Di Palmo

Abstract

Il contributo prende in esame la ricerca di Sergio Maltagliati nel quadro delle relazioni fra musica, immagine e sperimentazione tecnologica. Attraverso il confronto con le esperienze di Aldo Clementi e Daniele Lombardi, si ripercorre il passaggio dalle prime pratiche performative e grafiche ai sistemi informatici generativi. Particolare attenzione è rivolta ad autom@tedVisualMusiC e al ruolo dei riferimenti di Pietro Grossi e Luigi Veronesi. Ne emerge una concezione della partitura non più esclusivamente come testo da eseguire, ma come struttura capace di generare molteplici configurazioni audiovisive.

Parole chiave

musica e immagine; Visual Music; notazione grafica; arte generativa; Pietro Grossi; Sergio Maltagliati.

Introduzione

Nel panorama della musica contemporanea italiana, la ricerca di Sergio Maltagliati si colloca in un territorio di confine tra composizione musicale, arti visive e sperimentazione tecnologica. Il suo percorso offre un punto di osservazione significativo per approfondire il modo in cui segno, colore e suono possono concorrere alla definizione dell'opera, oltre la distinzione fra scrittura musicale e rappresentazione visiva.

Il passaggio dalla dimensione grafica della partitura alle possibilità offerte dai sistemi informatici generativi non coincide con l'abbandono delle pratiche precedenti. Si configura, piuttosto, come un ampliamento dei processi compositivi, nei quali l'immagine non assume una funzione accessoria, ma partecipa all'organizzazione e alla trasformazione del materiale artistico.

1. Segno e spazio nella scrittura musicale

Questa prospettiva può essere messa in relazione con alcune esperienze del secondo Novecento italiano, in particolare con quelle di Aldo Clementi e Daniele Lombardi, già considerate nella proposta di ricerca Harmonia Visibilis.[1] Il confronto non intende sovrapporre poetiche differenti, ma evidenziare alcune modalità attraverso le quali la musica ha riconosciuto nella dimensione visiva un elemento strutturale del proprio linguaggio.

In Clementi, l'organizzazione delle strutture contrappuntistiche e i procedimenti di stratificazione suggeriscono una riflessione sulla distribuzione del materiale musicale nello spazio della scrittura.[2] In Lombardi, il rapporto fra grafia, pittura e suono diventa più esplicito: la partitura-quadro si presenta

come oggetto dotato di una propria autonomia visiva, pur conservando un legame con l'esperienza musicale.[3]

La ricerca di Maltagliati si inserisce in questo orizzonte attraverso un percorso autonomo, nel quale il rapporto fra suono e immagine si apre progressivamente alle possibilità di elaborazione del software. Ciò che accomuna queste esperienze non è una corrispondenza immediata fra linguaggi, bensì la necessità di interrogare la forma stessa dell'opera e le condizioni della sua realizzazione.

2. Dalle esperienze performative ai processi generativi

Già nelle prime esperienze compositive e performative di Maltagliati, come Musica intorno alla Gabbia (1985), Revolution (1989) e K 1-626 M (1990), emerge la volontà di superare i confini della tradizionale esecuzione musicale, coinvolgendo lo spazio, il gesto, l'immagine e la partecipazione collettiva.[4]

In queste opere la dimensione visiva non costituisce un semplice accompagnamento del suono. Essa contribuisce alla costruzione dell'esperienza artistica e ne amplia le modalità di percezione. Il gesto esecutivo, l'azione nello spazio e la presenza di più partecipanti diventano elementi che concorrono alla definizione dell'evento.

Tale orientamento consente di leggere lo sviluppo dei successivi sistemi informatici non come una frattura, ma come una trasformazione di questioni già presenti nelle esperienze precedenti: la variabilità della forma, il rapporto fra progetto e realizzazione, la possibilità di concepire l'opera come processo.

3. autom@tedVisualMusiC: la partitura come processo

Un momento centrale di questo percorso è rappresentato dalla realizzazione, a partire dal 1999, di autom@tedVisualMusiC, un sistema nel quale segno, colore e suono vengono integrati in un processo artistico generativo.[5] L'intervento del software modifica il rapporto fra scrittura e realizzazione, poiché la configurazione audiovisiva può assumere forme differenti in relazione alle procedure che ne regolano lo sviluppo.

In tale contesto, la variabilità non va confusa con l'assenza di una struttura compositiva. Le possibilità offerte dal programma derivano da un insieme di scelte e condizioni definite dall'autore. Il sistema non annulla pertanto l'intenzionalità artistica, ma ne trasferisce una parte nella progettazione delle regole e delle trasformazioni.

La partitura non appare più necessariamente come un oggetto chiuso, destinato a un'unica traduzione sonora. Può configurarsi come un campo di possibilità, nel quale ciascuna esecuzione rappresenta una manifestazione particolare di un progetto più ampio. In questo senso, il dato visivo diventa una componente attiva del pensiero compositivo, anziché una semplice illustrazione della musica.

4. Pietro Grossi e Luigi Veronesi: riferimenti e continuità

L'esperienza maturata attraverso il rapporto con Pietro Grossi, pioniere della musica elettronica e informatica in Italia, costituisce un riferimento importante per comprendere lo sviluppo di questa ricerca. Le sperimentazioni di Grossi e la successiva elaborazione della HomeArt hanno contribuito ad

affermare una concezione dell'attività artistica nella quale il programma e la possibilità di variazione assumono un ruolo centrale.[6]

Il riferimento a Grossi non comporta tuttavia una coincidenza fra le rispettive ricerche. In Maltagliati, la progettazione di sistemi generativi si confronta in modo specifico con l'interazione fra materiale sonoro, segno e colore, dando luogo a configurazioni audiovisive che non possono essere ridotte alla rappresentazione di un contenuto musicale preesistente.

Un ulteriore riferimento è costituito da Luigi Veronesi e dalle sue indagini sulle relazioni fra suono e colore.[7] Le sue ricerche rappresentano un precedente significativo per una riflessione sulle possibilità di corrispondenza e trasformazione fra linguaggi, pur nella diversità delle metodologie e degli strumenti impiegati.

La presenza di questi riferimenti permette di collocare il lavoro di Maltagliati entro una storia più ampia della sperimentazione interdisciplinare, nella quale la tecnologia non è soltanto uno strumento di esecuzione, ma interviene nella definizione stessa dell'opera.

Conclusioni

La ricerca di Sergio Maltagliati testimonia una trasformazione del rapporto fra scrittura, interpretazione e realizzazione audiovisiva. Dalle prime esperienze in cui la componente visiva dialoga con il gesto e con lo spazio, fino alla costruzione di sistemi informatici generativi, emerge una riflessione costante sulle possibilità di articolare musica e immagine all'interno di un medesimo processo artistico.

In questa prospettiva, la partitura non deve essere necessariamente intesa come un oggetto definitivo e immutabile. Può diventare un sistema aperto a differenti realizzazioni, pur mantenendo una propria identità progettuale. Il contributo di Maltagliati si colloca così nel più ampio percorso della Visual Music e dell'arte generativa, offrendo un esempio di come la relazione tra segno, colore e suono possa essere ripensata attraverso le possibilità del linguaggio informatico.

Note

[1] Il confronto fra Clementi, Lombardi e Maltagliati è al centro di G. Di Palmo, Harmonia Visibilis. Enciclopedia storico-critica delle teorizzazioni suono-colore e riscoperta dei compositori sinestetici del Novecento italiano, proposta di ricerca, documento non pubblicato.

[2] Cfr. «Clementi, Aldo», Dizionario Biografico degli Italiani, Treccani.

[3] Cfr. Accademia delle Arti del Disegno, «Lombardi Daniele», scheda biografica e artistica.

[4] Titoli e date delle opere secondo il testo critico di riferimento. Per un approfondimento storico-documentario si rinvia ai materiali e ai programmi d'archivio dell'artista.

[5] Per la documentazione dei sistemi generativi cfr. S. Maltagliati, archivio VisualMusic, https://visualmusic.it/.

[6] Cfr. Archivio Pietro Grossi, «Biografia» e «Homeart», https://www.pietrogrossi.org/.

[7] Cfr. L. Veronesi, Proposta per una ricerca sui rapporti fra suono e colore, Siemens Data, Milano, 1977; Comitato Luigi Veronesi, bibliografia online.

Riferimenti bibliografici e sitografici

Accademia delle Arti del Disegno, «Lombardi Daniele», https://www.aadfi.it/archivio-accademici/lombardi-daniele/.

Di Palmo, Giulia, Harmonia Visibilis. Enciclopedia storico-critica delle teorizzazioni suono-colore e riscoperta dei compositori sinestetici del Novecento italiano (Lombardi, Clementi, Maltagliati), proposta di ricerca, documento non pubblicato.

Fondazione / Archivio Pietro Grossi, «Biografia» e «Homeart», https://www.pietrogrossi.org/.

Maltagliati, Sergio, VisualMusic, archivio delle opere e dei sistemi generativi, https://visualmusic.it/.

Treccani, «Clementi, Aldo», Dizionario Biografico degli Italiani, https://www.treccani.it/enciclopedia/aldo-clementi_%28Dizionario-Biografico%29/.

Comitato Luigi Veronesi, «Bibliografia», https://www.comitatoluigiveronesi.org/luigi-veronesi-bibliografia-it.

Veronesi, Luigi, Proposta per una ricerca sui rapporti fra suono e colore, Siemens Data, Milano, 1977.